

NEL DESERTO PER RIPRENDERE ADAMO

Omelia *ad competentes* 2016

1. La prima di Quaresima è sempre Domenica *de jejuniis Christi*. Abbiamo appena ascoltato che «Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni ...». Alla fine di quel digiuno, però, quando Gesù è assalito dalla fame entra in scena un «convitato di pietra». Non ha un nome. Quello che l'evangelista gli attribuisce è, piuttosto, una funzione: è *diavolo*. L'appellativo indica uno che divide, separa, getta zizzania. Tra le persone, creando disgregazioni e nella persona, operando dissociazioni e schizofrenie spirituali.

L'episodio è conturbante, scomodo addirittura. Com'è possibile che sia tentato il Signore? Proprio lui che scaccia i demoni e libera gli ossessi? È vero che Gesù resiste alla tentazione e respinge il diavolo, ma non lo sconfigge del tutto. Difatti – come avverte l'evangelista – «dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato». Perché lo Spirito guida Gesù nel deserto?

Ho cercato la risposta nel commento di sant'Ambrogio a questo racconto e ho trovato che egli indica tre motivi (cfr *Expos. Ev. sec. Lucam IV*, 8-14). Il primo è perché Gesù ha il preciso disegno di *provocare il diavolo*: «se questi infatti non avesse accolto la sfida, Gesù non avrebbe vinto per me». Questa certezza dobbiamo conservarla sempre nel cuore: *Gesù ha vinto per me!* Il racconto della tentazione di Gesù dobbiamo sempre ascoltarlo con grande riconoscenza: *Gesù ha vinto per me!* Nei confronti del diavolo Gesù ci ha posti in situazione di vantaggio. Il diavolo può intimorirmi e impressionarmi, ma dopo la venuta di Cristo «il demonio è legato, come il cane alla catena; non può mordere nessuno, se non chi, sfidando il pericolo gli va vicino ...» (San Cesario di Arles, *Discorsi* 121,6). Questo racconto, allora, è un annuncio di salvezza. Non dobbiamo avere paura. Se ci stringiamo a Cristo vinciamo con lui. Il tempo della Quaresima deve essere per tutti noi il tempo in cui stringiamo ancora di più i vincoli di amicizia col Signore.

2. Sant'Ambrogio indica un'altra ragione per la quale Gesù è spinto nel deserto: *per darci un esempio*. Chiediamoci, allora: in cosa Gesù è stato tentato? Come egli ha vinto? Conosciamo la sfida del diavolo: *se sei Figlio di Dio!* Forse potremmo tradurre meglio: *giacché sei il Figlio di Dio*. Il diavolo non misconosce la dignità divina di Gesù. Anzi la conosce bene. Piuttosto sfida Gesù è ad usarla in modo distorto; ad usarla utilitaristicamente per sé e non come dono (è la prima tentazione); come potere e non come servizio (ed è la seconda tentazione); come apparenza e spettacolarità e non nell'umiltà (è la terza tentazione).

Il diavolo provoca Gesù e cerca di separarlo da se stesso, di fargli perdere l'identità. Egli, che non ha voluto accaparrarsi la natura divina, ma ha svuotato se stesso assumendo una condizione di servo diventando simile a noi (cfr *Fil 2,7*), ora è tentato a fare il contrario! Il diavolo cerca di metterlo in contraddizione con se stesso, lo tenta per fargli perdere l'identità di Figlio, ma fallisce perché Gesù conferma in pieno la sua obbedienza al Padre.

Le tentazioni subite da Gesù sono quelle di sempre: quelle di Adamo nel paradiso terrestre, di Israele nel deserto e anche le nostre oggi: l'egoismo relativista tante volte contestato da Benedetto XVI, il

consumismo sfrenato denunciato da Francesco, la spettacolarizzazione della vita cui quotidianamente assistiamo. Sono tentazioni che mirano a farci smarrire l'identità di cristiani. Per questo noi dobbiamo vincerle con Cristo.

C'è poi un'ultima ragione per la quale sant'Ambrogio dice che Gesù fu condotto nel deserto. Egli collega la storia evangelica che abbiamo ascoltato all'antica storia della cacciata di Adamo dal paradiso terrestre: «Nel deserto Adamo, nel deserto Cristo. Sapeva infatti dove trovare il condannato, per ricondurlo in paradiso [...]. Ma siccome, non avendo una guida, aveva smarrito nel paradiso la strada prescritta, come avrebbe potuto, senza una guida, riprendere nel deserto la strada smarrita, là ove le tentazioni sono innumerevoli, faticosi gli sforzi per la virtù; facili le cadute nel male?» (*Expos. Ev. sec. Lc IV,7-8*). Tutto questo significa che il racconto della tentazione di Gesù nel deserto è una storia di misericordia! È la storia del cammino che il Signore ha percorso per incontrare noi smarriti, prenderci per mano e ricondurci al Padre. *Per liberare dall'esilio l'antico Adamo*. È lo scopo della storia e questo, annota sant'Ambrogio, non è né una sfida, né un esempio. È un mistero. E noi andiamo con la mente alla parabola del pastore che cerca la pecora smarrita. Questa sera abbiamo ascoltato un racconto di misericordia.

3. Un'ultima cosa desidero aggiungere, che vale per tutti noi ma, in un modo speciale, vale anche per voi, carissimi catecumeni, che oggi siete eletti per ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana nella prossima Veglia pasquale. Vi rivedo con gioia, questa sera e vi saluto tutti e dieci con particolare affetto. Fra poco udrò i vostri nuovi nomi.

Ho già richiamato la conclusione del racconto evangelico, cioè che il diavolo si allontanò da Gesù per tornare al momento fissato. Quand'è? È il momento della passione. Sotto la croce i soldati derideranno Gesù dicendogli: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso» (*Lc 23,37*); «se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!» (*Mt 27,40*). Sono le stesse tentazioni del deserto.

Giacché sei Figlio di Dio scendi dalla croce! Ma Gesù non scenderà dalla Croce. Anzi, il quarto evangelista parlerà di un suo «innalzamento» sulla croce. Perché Gesù è innalzato? Perché su tutti possa scendere l'acqua viva dello Spirito. Dal suo fianco aperto uscì sangue e acqua, leggiamo nel vangelo (cfr *Gv 19,34*). L'acqua del nostro Battesimo – l'acqua del Battesimo che prepariamo per voi, carissimi catecumeni – proviene da lì. Nella santa notte di Pasqua voi la vedrete scendere dalle mie mani, ma è sgorgata da lì. Dalla Croce di Cristo.

Se Gesù fosse sceso dalla Croce nessuno di noi sarebbe stato battezzato. Nessuno sarebbe salvato e tutti saremmo ancora nei nostri peccati, se Gesù fosse sceso dalla Croce. Ma anche sul Calvario egli è rimasto fedele, come di fronte alla tentazione del diavolo. Così ha ripreso quell'Adamo, che dopo il battesimo al Giordano era andato a cercare nel deserto.

Basilica Cattedrale di Albano, 14 febbraio 2016
Domenica prima di Quaresima

✠ Marcello Semeraro, vescovo